

Monostante tutti gli orrori e le malvagità che gli esseri umani sono capaci di compiere, il mondo continua a non sprofondare perché ogni giorno c'è chi, con lieta passione e invincibile tenacia, vive secondo la logica della generazione e mette al mondo felicità per altri. In Benin, a Tanguéta, nell'estremo nord, in una delle zone più povere, ha sede un pilastro del processo di sviluppo di questo Paese, un polo d'eccellenza della medicina africana che da decenni restituisce vita e speranza a migliaia di donne, uomini e bambini, donando loro la possibilità di un futuro migliore. È l'ospedale Saint Jean de Dieu, fondato nel 1970 dai religiosi dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio (i Fatebenefratelli). Nato con 82 posti letto, l'ospedale oggi ne offre 425, ha uno staff di 350 persone, è diventato polo universitario e collabora con diversi atenei: ogni anno accoglie 18.000/20.000 nuovi pazienti (di cui 5.000 bambini) provenienti anche dai Paesi vicini: Togo, Burkina Faso, Niger, Nigeria. Alla guida dell'ospedale vi è una comunità di religiosi di San Giovanni di Dio della quale fa parte fra Fiorenzo Priuli, direttore medico del nosocomio e chirurgo: 76 anni (di cui oltre 50 vissuti in Africa), è stato consulente dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'aids e le malattie infettive. Ha ricevuto la Legion d'onore dal presidente della Repubblica francese e il titolo di Gran commendatore dell'Ordine del Mono dalle autorità del Benin. Quando fu fondato l'ospedale la popolazione era estremamente diffidente e si rivolgeva a questa struttura raramente preferendo affidarsi alle pratiche tradizionali e ai guaritori locali. Ma con il passare degli anni la situazione è mutata: grazie all'elevata qualità delle cure offerte e alla dedizione di tutto lo staff, l'ospedale, nel quale i pazienti più indigenti sono assistiti gratuitamente, è diventato un punto di riferimento per migliaia di persone.

«In questa zona del Paese il clima è molto duro», racconta fra Fiorenzo: «durante alcuni mesi si raggiungono i 43 gradi di giorno e di notte mentre la stagione secca dura oltre 6 mesi: ciò favorisce il diffondersi di malattie che col-



Fiorenzo Priuli, direttore medico dell'ospedale Saint Jean de Dieu

FRONTIERE DELL'ACCOGLIENZA

“Sogna, combatti, ama” La missione di cura dei Fatebenefratelli ha il cuore in Benin

di Cristina Uguccioni

piscono anche in forma epidemica (come morbillo, tifo, meningite). Ai pazienti afflitti da queste patologie si aggiungono quelli colpiti da malaria, Aids, epatiti e gastroenteriti, tutte patologie particolarmente diffuse in Benin. Tra i nostri pazienti vi

sono anche moltissime mamme che possono contare sui reparti di maternità, neonatologia e pediatria. Qui si lavora senza sosta, giorno e notte. Basti pensare che il reparto di pediatria conta 111 posti letto ma non ha mai meno di 130-140 pazienti e, nella sta-

gione delle piogge, quando imperversa la malaria, anche 300». Per garantire cure e parti sicuri l'ospedale ha favorito la creazione di 26 "centri di salute" nei dintorni del nosocomio, in un raggio di 95 chilometri. Presso queste strutture, dotate di dispensario e

sala parto, si seguono i pazienti dimessi e si organizza il trasporto in ospedale dei malati più gravi. Ogni centro è affidato a un infermiere e a un'ostetrica che seguono le donne durante la gravidanza e valutano se il parto possa avvenire nella sede periferica o se, prospettandosi difficile, richieda il ricovero in ospedale (con trasporto gratuito in ambulanza).

«I molteplici sforzi compiuti per assistere nel modo migliore le donne in attesa di un figlio e vincere le loro diffidenze nei confronti delle cure ospedaliere hanno dato risultati ragguardevoli: la mortalità materna e neonatale è significativamente diminuita», osserva fra Fiorenzo. «Purtroppo però resta ancora elevata perché molte donne sono costrette a partorire nei villaggi, in casupole fatiscenti, per rispettare la tradizione locale che giudica umilianti e disdicevoli il parto in ospedale e la pratica del taglio cesareo. Purtroppo alcune tribù mantengono anche una lista di criteri secondo i quali valutare la nascita dei figli: se il neonato è venuto al mondo secondo tali criteri viene accet-

L'ospedale Saint Jean de Dieu di Tanguéta, racconta fra Fiorenzo Priuli, dal 1970 offre cure gratuite agli indigenti e negli anni è diventato un polo d'eccellenza della medicina africana. Punto di riferimento per migliaia di persone, provenienti anche dai Paesi limitrofi

tato, altrimenti viene affidato al boia del villaggio che lo uccide. Noi continuiamo a spiegare l'importanza di garantire alle donne e ai neonati un parto sicuro e a offrire loro le cure migliori. Sono contento perché anno dopo anno vedo la mentalità cambiare e il numero di mamme che si rivolgono a noi con fiducia continua a crescere sensibilmente».

Nella zona di Tanguéta la povertà è molto diffusa e sono centinaia i bambini colpiti dalla malnutrizione grave. Per aiutarli, 37 anni fa fra Fiorenzo ha creato un centro nutrizionale oggi dotato di 60 posti letto: i piccoli restano ricoverati mediamente due mesi, sono accuditi e nutriti con alimenti particolari, molto nutrienti (preparati in ospedale o ricevuti in dono da benefattori europei), mentre alle mamme si insegnano i principi della corretta alimentazione. Quando i bambini fanno ritorno nei loro villaggi continuano ad essere seguiti a livello ambulatoriale nei 26 centri di salute. «Riusciamo a salvare un numero molto consistente di piccoli ed è una gioia immensa per me», dice fra Fiorenzo. E, pensando a questi decenni trascorsi alla guida dell'ospedale, aggiunge: «Sono immensamente grato al Signore: curare chi soffre, far nascere bambini, aiutare a dare la vita e custodirla, è un privilegio incomparabile. È una vocazione divina perché generare vita buona per altri è azione di Dio, che nella Sua sconfinata bontà rende partecipi della Sua opera».

© RIPRODUZIONE RISERVATA